

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3323

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PIVETTI

Norme per il divieto della manipolazione genetica dell'embrione umano a scopo di ripetizione degli organi e degli individui (clonazione)

Presentata il 27 febbraio 1997

ONOREVOLI COLLEGHI! — La notizia apparsa su tutti i giornali del mondo che in Scozia vive un animale prodotto in laboratorio il quale è il risultato di una sperimentazione di manipolazione genetica definita « clonazione » (ricerche del professor Ian Wilmut all'Istituto di genetica « Roslin » di Edimburgo) — un animale che replica esattamente un altro animale — ripropone con forza ed urgenza la necessità di assumere una posizione chiara in ordine a questo tipo di ricerche e di sperimentazioni e di approntare una legge organica su questo delicatissimo capitolo della vita civile che investe concezioni fondamentali sulla vita umana, sul futuro dell'uomo, sui rapporti tra i valori etici che devono reggere e guidare una società moderna ed i limiti della scienza e della tecnica.

Quando, di fronte ai risultati di simili sperimentazioni di manipolazione genetica, i giornali e l'opinione pubblica mondiale arrivano giustamente a domandarsi se dopo un simile esperimento sugli animali sarà anche la volta degli esseri umani, allora il legislatore e chi ha comunque una funzione di guida politica deve assumersi la responsabilità di porre un fermo netto e inequivocabile ad ogni possibile degenerazione. In questo secolo, che consegna alla storia del genere umano alcuni fra gli esempi più negativi di inciviltà, si è già visto l'abisso a cui può arrivare l'uomo quando, in base a filosofie e ideologie materialiste, si nega la dignità della persona e la sacralità della esistenza secondo l'ordine naturale delle cose: nessuno può dimenticare le aberrazioni e le violenze che si sono compiute col mito del miglioramento della specie e della razza umana.

Di fronte alla manipolazione genetica che prende il nome di clonazione siamo di fronte ad un punto di discriminazione della vita umana e civile. È un punto di non ritorno che non deve essere oltrepassato in alcun modo.

Per chi è fedele ad una antropologia che si basa sui due principi del « personalismo » e del « solidarismo » — principi che peraltro sono mirabilmente collegati fra loro nella Costituzione della Repubblica — un orientamento del genere in ordine al problema della « clonazione » diventa un imperativo imprescindibile, perché su questi principi stanno i fondamenti più solidi per un corretto sviluppo della umanità. Non si può in alcun modo dimenticare che la difesa e la promozione della dignità di ogni singolo essere umano è l'obiettivo che rende nobile l'attività politica e legislativa. L'uomo, la sua integralità, la sua dignità, devono essere sempre al centro di ogni progetto di crescita sociale; l'uomo sempre come fine, mai come mezzo, sempre persona e mai cosa, sempre soggetto e mai oggetto, strumento.

Quando nella società prendono il sopravvento le filosofie materialiste e consumistiche, quando si perde il senso della dignità umana, il senso della storia umana, allora non c'è da meravigliarsi se si apre la strada ad ogni possibile violenza e degenerazione, anche se, come spesso è accaduto, queste si coprono con una parola elevata che si pretende di chiamare progresso.

No, onorevoli colleghi, questo non è progresso! La possibilità di costruire degli

essere umani replicati che funzionino da banca di organi per gli esseri originali non è progresso. La possibilità di modificare i geni per costruire uomini perfetti, non è progresso.

Da qui la presente proposta di legge con la quale si vuole mettere un blocco assoluto ad ogni iniziativa del genere nel nostro Paese. Se finora ci si è giustamente affidati all'etica professionale di chi lavora su questo terreno, al punto in cui si è giunti, questa etica, per quanto importante, non è più sufficiente a garantire che almeno in Italia non si apra una strada del genere. Studieremo in futuro le misure per non bloccare il cammino della scienza, ma oggi, alla scienza dobbiamo avere il coraggio di porre un limite ben preciso che corrisponde alla nostra visione di civiltà e di dignità umana.

Nella presente proposta di legge, che consta di tre articoli, all'articolo 1 si fa divieto assoluto di avviare pratiche di manipolazione genetica nel segno della clonazione e si prevede per i trasgressori il massimo della pena prevista dal nostro codice penale. Nell'articolo 2 il Governo è tenuto a presentare entro tre mesi un disegno di legge sulla identità e lo statuto dell'embrione umano avendo come riferimento il documento dello speciale Comitato nazionale per la bioetica istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo è altresì autorizzato a sospendere ogni finanziamento a quegli istituti, enti, centri di ricerca, società che direttamente o indirettamente siano coinvolti in questo tipo di sperimentazione.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. La manipolazione genetica degli embrioni umani a scopo di clonazione, intendendosi per tale la ripetizione degli organi e degli individui, è vietata.

2. Chiunque violi il divieto di cui al comma 1 è punito con la pena dell'ergastolo.

ART. 2.

1. Il Governo presenta entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un apposito disegno di legge sulla identità e lo statuto dell'embrione umano, avendo come riferimento le risultanze del documento definito dal Comitato nazionale per la bioetica, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Governo è autorizzato a sospendere e revocare ogni finanziamento a quegli istituti, società, centri di ricerca, pubblici e privati, che risultino impegnati o coinvolti direttamente o indirettamente in iniziative di manipolazione genetica sugli embrioni umani a fini di alterazione o ripetizione di organi e di individui.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

